



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

DECIMOPUTZU (CA)

Chiesa Parrocchiale N. S. delle Grazie, ex Scuola Elementare,

Chiesa e Piazza S. Giorgio

(NCEU F.25, Mapp. A, C,392,3415,819)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Relazione Storico Artistica

Il paese

Il comune di Decimoputzu, nella Sardegna meridionale, appartiene alla provincia di Cagliari ed è situato a circa 25 Km dal capoluogo. Il toponimo Decimoputzu viene per la prima volta citato nel medioevo nelle forme di "Decimopozzo" o "Decimo Pupussi" quando il territorio era compreso nella curatoria di Gippi del giudicato di Cagliari. Il primo documento che attesta l'esistenza del borgo risale infatti al 1089 ed è la conferma della donazione fatta dal giudice cagliaritano Torchitorio all'Ordine di San Vittore di Marsiglia della chiesa di San Giorgio, all'epoca situata in agro ed oggi ai margini dell'abitato.

Il paese, posto al centro del Campidano di Cagliari, si trova in una fertile pianura circondata dai rilievi collinari di Monte Idda, Fanaris e Gutturugionis. La fertilità del suolo, dovuta ai numerosi corsi d'acqua che attraversano le campagne, ha reso famosa questa comunità per le sue pregiate produzioni agricole. La campagna putzese si presenta come un'insieme di spazi aperti, segnati e modificati dalle opere dell'uomo. L'agricoltura, l'allevamento, la storia civile e sociale moderna (si pensi alla legge delle chiudende) hanno modellato, in armonia con le leggi naturali, il paesaggio del territorio comunale, tanto urbano che rurale.

Le prime tracce di insediamento umano, risalenti al periodo Neolitico, sono state rinvenute in prossimità del villaggio di Sant'Iroxi, sorto agli inizi del VI millennio a.C nella zona nord-orientale dell'attuale abitato di Decimoputzu, che risulta essere difatti il più antico dei nuclei abitativi. Sempre nel sito di Sant'Iroxi sono state documentate tracce della prima industria metallurgica, determinate oltre che dal rinvenimento di reperti ceramici e frammenti metallici, anche dai manufatti dell'insediamento capannicolo circostante e dai resti di un vaso campaniforme scoperto nei pressi dell'attuale campo sportivo. Nella medesima località è stata scoperta la famosa "Tomba dei guerrieri": una domus de janas che deve il suo nome al ritrovamento, nel suo interno, delle più antiche spade sarde. Inoltre, numerosi reperti archeologici sono stati rinvenuti durante le campagne di scavo, tra i quali si ricordano la famosa statua di dea madre in alabastro, l'elmo in avorio di una statuina di guerriero e le armi in bronzo di Monte Idda.

In seguito alla lunga dominazione romana, il sito di Sant'Iroxi conobbe anche una fase vandalica, di cui però non emergono evidenti testimonianze. Si conosce per certo, tuttavia, che ai tempi di Bisanzio nel sito fu edificato un edificio sacro con pavimento musivo intitolato al grande santo omonimo del menologio di Costantinopoli.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

(Georghi, da cui deriva poi l'appellativo Iroxi). In prossimità fu poi costruito un grande sepolcro collettivo col l'impiego di grandi massi, tutt'ora visibili nell'area retrostante la chiesa di San Giorgio.

Il complesso di piazza San Giorgio sorge in una zona periferica del centro abitato, in prossimità del colle Sant'Iroxi sede del più antico nucleo insediativo, in posizione panoramica con ampi scorci di visuale sulla circostante piana del Campidano.

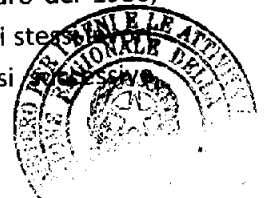
Questo fondamentale snodo urbano ospita, oltre alle già citate emergenze archeologiche prenuragiche e bizantine, alcuni dei principali monumenti storici del paese: le due chiese, la piazza San Giorgio e l'ex Scuola Elementare, risalenti a epoche molto distanti tra loro, che testimoniano lo sviluppo diacronico dell'abitato e la particolare intensità e continuità della frequentazione storica dell'area. L'interesse culturale che riveste la zona risiede nel fatto che, pur inserendosi in un paesaggio che oggi risulta essere periferico rispetto al resto dell'abitato, ospita elementi di grande interesse storico, architettonico e culturale che offrono importanti testimonianze della memoria collettiva locale.

La chiesa di San Giorgio

La Chiesa dedicata a San Giorgio si trova nella parte nord-orientale del centro abitato di Decimoputzu, affacciata sulla piazza omonima. Gli storici risultano essere concordi nel far risalire con certezza l'esistenza dell'edificio presumibilmente al XII secolo per la sua configurazione in stile romanico-gotico, sebbene nei secoli abbia subito numerose modifiche, apportate probabilmente dai monaci Vittorini e non sia esclusa un'origine ancora anteriore, risalente al periodo bizantino. Si tratta di un edificio di piccole dimensioni, la cui pianta ha uno sviluppo longitudinale a tre navate di cui la centrale è di luce più ampia rispetto alle laterali. Sono separate da due file di archi a sesto acuto poggianti su bassi pilastri sormontati da capitelli in tufo di fattura piuttosto semplice. A questi elementi architettonici di stile gotico se ne accostano altri di scuola romanica, come l'arco a tutto sesto d'ingresso, il campanile a vela e la bifora che si apre sul prospetto principale. La struttura è realizzata in pietra di tufo a conci squadrati e malta di calce sulla facciata principale, sui pilastri e sugli archi. Il resto dell'edificio è costruito con pietrame a vista verso l'esterno e intonacato all'interno. La copertura è costituita da capriate lignee miste a travi nella navata centrale e listelli in legno nelle laterali. Sopra questo tavolato poggia un manto di coppi sardi in laterizio. Internamente, nella parete retrostante, l'edificio reca le tracce del basamento di un muro in pietra a sviluppo curvilineo, presumibilmente riconducibile ad un corpo absidale poi obliterato per ampliare il presbiterio.

L'edificio ha subito numerose modifiche e rimaneggiamenti nel corso dei secoli, attraverso anche interventi che ne hanno alterato la morfologia originaria. E' sicuramente postuma, ad esempio, la costruzione di una cappella posta sul lato sinistro dell'edificio, risalente verosimilmente al XVI o XVII secolo, coperta con una volta ad ogiva alla quale si accede attraverso un arco tardo-gotico.

Nei secoli, per assecondare le esigenze del culto popolare era stato addossato al prospetto principale un loggiato con copertura lignea databile probabilmente agli inizi del secolo scorso, di nessun pregio artistico e che alterava in maniera significativa l'integrità formale del fronte; durante i lavori di restauro del 1988, venne rimosso allo scopo di restituire alla chiesa la sua originaria fisionomia. Nel contesto degli stessi lavori venne anche modificata la quota del pavimento interno alla chiesa, sopraelevato in fasi





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

portando all'emersione di un fonte battesimale ipogeo, oggi visibile sotto la protezione di una lastra di cristallo, e di frammenti di un mosaico romano, a testimonianza ulteriore dell'assidua e continua frequentazione dell'area in tutto l'arco storico. Tale modifica della quota d'ingresso, e conseguentemente della soglia, ha determinato un contestuale abbassamento della pavimentazione esterna che attualmente registra, in prossimità della chiesa di San Giorgio, una depressione raccordata da quattro gradini.

La Chiesa Parrocchiale di N.S. delle Grazie

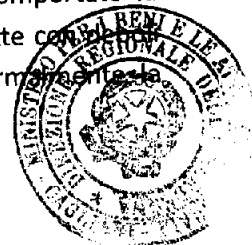
Il lato occidentale della piazza San Giorgio è occupato dal prospetto posteriore della Chiesa Parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie, dall'oratorio e, oltre questo, dalla Casa Canonica.

Stando ai caratteri stilistici, l'impianto della parrocchiale risale al XVI secolo; all'esterno, nel fianco meridionale, sono incorporati reperti di diverse epoche, dalle iscrizioni duecentesche ai graffiti medioevali. Negli anni successivi alla sua edificazione sono state realizzate delle cappelle laterali che, a meno di alcune sfortunate modifiche, non hanno alterato i caratteri originari dell'edificio. Esse hanno, piuttosto, riproposto elegantemente la maniera tardo gotica, così come risulta dall' incisione sullo scudo di un capitello situato sulla navata sinistra che riporta la data 1635/1655. Le due cappelle sul lato sinistro della navata presentano una copertura a volta stellare in arenaria, con chiavi di volta, capitelli e mensole fitomorfi a bassorilievo, tutti databili al XVII secolo ed evidentemente coevi. Le due cappelle presenti sul lato destro sono invece coperte da volte a botte. Altre, come l'anche l'ex presbiterio, sono voltate a crociera.

La Chiesa originaria sembra quindi essere composta da una navata centrale con copertura in legno, con tre cappelle per parte e presbiterio, su cui si apre un oculo in arenaria, e la Sagrestia, secondo lo schema planimetrico tradizionale di matrice gotico-catalana.

Tra il 1987 e il 1991 la Chiesa è oggetto di interventi che ne modificano profondamente la spazialità in maniera tale da rendere quasi illeggibile la struttura originaria. La parete di fondo del Presbiterio viene demolita e la navata allungata con l'annessione di due vani, tra i quali si realizza un arco, rivestiti in pietra a vista con un risultato non propriamente adatto ad esaltare le qualità dello spazio della chiesa originaria, nella quale la prospettiva della navata si chiudeva sulla splendida volta gemmata del Presbiterio.

Per quanto riguarda gli interventi succedutisi sulla facciata della Chiesa e sul campanile, è possibile ricostruire i fatti per via indiziaria a partire dai pochi documenti disponibili. Nel corso del '900 la facciata e il campanile sono stati oggetto di interventi che ne hanno progressivamente impoverito le linee compositive ed i rapporti proporzionali tra le diverse parti. Erano presenti forti partizioni orizzontali nella facciata (alla quota del basamento, all'imposta della finestra ad arco e al di sopra della stessa) che è conclusa da un timpano notevole nella sezione e nell'aggetto. La fascia basamentale, che continua nel campanile, è interrotta dall'apertura del portale, ad unica luce e piuttosto alto, incorniciato come la finestra ad arco soprastante. Il campanile a base quadrata risulta spartito da cornici aggettanti in tre corpi più il basamento. Nel complesso, la facciata della Chiesa è riconducibile al gusto neoclassico, mentre il campanile mostra influenze del barocchetto piemontese di fine '700. Tra le prime modifiche che la Chiesa ha subito, si segnala la trasformazione della parte alta del portale nel quale viene ricavata una specchiatura cieca, che ne riduce l'altezza. Gli interventi più radicali, tuttavia, sono quelli precedenti il 1953, che hanno comportato la rimozione di quasi tutte le cornici della facciata, compresi il timpano e il campanile, riprodotte con fasce piatte di ridotte dimensione e spessore, insufficienti ad inquadrare e ripartire formosamente la





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

facciata. Sono state anche alterate le proporzioni delle aperture, con l'allargamento ed il ribassamento della finestra ad arco. Anche il campanile, in tempi più recenti, ha subito un analogo processo di impoverimento delle linee compositive originali, tramite l'eliminazione delle fasce e delle cornici.

Un più recente intervento di restauro ha ricondotto il prospetto alla precedentemente fisionomia "neoclassica", ripristinando il coronamento a timpano e le cornici intermedie della torre campanaria, e restituendo proporzione e coerenza agli elementi architettonici minori.

L'area dell'ex cimitero circostante la parrocchiale sul lato meridionale è oggi occupata da un complesso di locali dedicati alle attività parrocchiali, di edificazione recente e disorganica rispetto al bene monumentale, i quali si ritengono non ricompresi tra i beni di interesse storico-artistico oggetto della presente relazione, se non per la sola area di sedime.

Ex Scuola Elementare

Accanto agli edifici religiosi, si affaccia sulla piazza anche l'ex scuola elementare di Decimoputzu, il cui progetto, voluto agli inizi degli anni '30, fu commissionato all'ingegnere Bellisai. L'ubicazione scelta, prospiciente l'antica chiesa di San Giorgio, fu molto apprezzata perché situata "in posizione sufficientemente elevata e salubre, che presenta i requisiti igienici e tecnici necessari". Come ha sottolineato lo stesso Bellisai, la posizione "è la migliore che si possa trovare nell'abitato di Decimoputzu. Essa è esposta verso la campagna in terreno pianeggiante di facile accesso, lontana dalle strade di grande traffico e polverose [...]. E' vero che non si trova al centro dell'abitato, ma, poiché le distanze sono abbastanza limitate, non può ritenersi per nulla scomoda".

L'edificio è riconducibile ad una tipologia a blocco, di stampo ancora ottocentesco, con il prospetto scandito da cornici e paraste in aggetto e contrasto cromatico rispetto al fondo della facciata, e da aperture singole o accoppiate con cornice di sopracciglio di intonazione Liberty; è evidente la ricerca di un'intenzione rappresentativa del ruolo dell'istituzione che doveva simboleggiare una delle più significative manifestazioni dello stato, e del regime fascista, dedita all'educazione ed all'istruzione dei giovani.

Al fine di valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche esistenti, l'Amministrazione comunale ha deciso, negli ultimi anni, di recuperare l'ex scuola elementare, fino a quel momento destinata ad uso di uffici e sede di associazioni di volontariato, per realizzare un museo delle arti e delle tradizioni popolari. Il principio che ha guidato questo intervento di recupero è stato quello della massima permanenza dei materiali originali della struttura, in particolare della conservazione delle facciate, nonché dei loro materiali di finitura, e la leggibilità dell'originaria distribuzione degli spazi. Tutti i locali funzionali all'ex scuola, con opportuni adattamenti, sono stati adattati a nuove destinazioni, quindi gli spazi che un tempo servivano da mensa, archivio e garage sono diventati oggi la biglietteria, il bookshop e il punto di ritrovo per la partenza delle visite guidate.

Dal punto di vista della qualità dello spazio urbano, si riconosce come il restauro della scuola e la conseguente riqualificazione dei prospetti, contribuisca a restituire decoro ad una delle quinte più significative della piazza.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

Piazza San Giorgio

Nel recente progetto di valorizzazione del centro storico di Decimoputzu è rientrata anche la risistemazione della piazza San Giorgio, allo scopo di rivitalizzare il contesto storico-urbano, favorire la frequentazione di nuovi spazi pubblici e fungere da spazio connettivo tra le varie emergenze monumentali che circoscrivono l'invaso della piazza.

Lo spazio da riqualificare, che si inserisce nella geometria irregolare degli spazi costruiti, rappresenta l'elemento che raccorda i due edifici religiosi con l'ex Scuola Elementare dei primi del Novecento. Essa gioca quindi un ruolo fondamentale all'interno della percezione dello spazio, tanto che si è cercato di caratterizzare marcatamente la zona attraverso un disegno allegorico e simbolico: si è scelta la simbologia della "spirale della vita" che si evolve attorno alla croce cristiana, che invade ortogonalmente lo spazio libero dal costruito, ma che unisce alla base gli elementi principali collocati nell'area: la chiesa di San Giorgio e di Nostra Signora delle Grazie e l'ex Scuola Elementare. Il punto focale della piazza è il centro della croce, da cui si diparte la geometria della spirale e i raggi ripartitori, creando una serie di piani leggermente inclinati racchiusi perimetralmente dai gradoni che circondano la piazza stessa e che intendono raccordare le quote eliminando le discontinuità altimetriche e le barriere architettoniche attualmente presenti. Il cantiere del progetto di riqualificazione della piazza San Giorgio è attualmente in corso.

Conclusioni

Pertanto, per quanto sopra esposto, e più appresso riassunto, si ritiene che il complesso costituito dalla Chiesa Parrocchiale di Nostra signora delle Grazie, dall'ex Scuola Elementare, dalla Chiesa e Piazza S. Giorgio sia meritevole di tutela in quanto trattasi di un sistema urbano complesso su cui affacciano tre edifici pubblici diversi e distinti per funzione e periodo storico di riferimento, i quali costituiscono un insieme armonico ed organico: la chiesa parrocchiale della Madonna delle Grazie, risalente al XVI sec, edificata in forme tardo-gotiche con volte stellate e gemme pendule in arenaria, con annessa casa canonica ed ex Cimitero; la chiesa di San Giorgio, edificio religioso di dimensioni modeste ma di fattura pregevole, di probabile origine altomedievale, forse databile al VI secolo, con successive ibridazioni gotiche; l'ex Scuola Elementare, risalente ai primi anni '30 del '900 ed edificata con linguaggio ancora memore del periodo Liberty, seppur modernamente semplificato, che sfrutta la posizione salubre e panoramica del piccolo colle di San Giorgio.

Riferimenti bibliografici ed archivistici

- S. Basciu, "La Chiesa di San Giorgio a Decimoputzu : tra fascino e mistero", Cagliari, Punto di Fuga Edizioni, 1997.
- D. Mureddu, "San Giorgio di Decimoputzu: una ecclesia rurale altomedievale", in *Insulae Christi : il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, P.G. Spanu, Oristano, Mythos Iniziative, 2002.
- Roberto Coroneo, Anna Pistuddi, "Architettura religiosa medievale a Decimomannu e Decimoputzu", Arci Bauhaus, 2008;
- Foiso Fois, "Una nota su tre chiese vittorine del cagliaritano", CEDAM, 1964;
- G. Fiorelli, "Decimoputzu", in "Sardinia : notizie degli scavi", C.Delfino, 1988;





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

- Luisanna Usai, Fulvia Lo Schiavo, "Decimoputzu (Cagliari), Sant'Iroxi", in "Archaeometallurgy in Sardinia : from the origins to the early iron Age", Mergoil, 2005
- Giovanni Ugas, "L'ipogeo "dei guerrieri" di Decimoputzu e le prime spade sarde", in "L'antica età del bronzo : atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995", Octavo F. Cantini, 1996;

Archivio storico della Soprintendenza ai BAPSAE per le Province di Cagliari e Oristano

Ricerche storiche a cura di Camilla Melis e Nicola Zedda

IL RELATORE

(Ing. Antonella Sanna)

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(dott.ssa M. Assunta Lotta)

ARCH. STEFANO MELIS

